



Campagna elettorale Un ultra-ortodosso con il manifesto del leader del Likud Benjamin Netanyahu a Gerusalemme

→ **I sondaggi** La guerra non premia il governo: Kadima al secondo posto, laburisti al terzo

→ **Il caso Lieberman** Si rafforza il partito dell'ultradestra. Potrebbe allearsi con il Likud

Israele al voto senza sogni Favorito il falco Netanyahu

La sicurezza domina gli ultimi giorni della campagna elettorale israeliana. E la destra di Netanyahu, che grida alla «vittoria mutilata» di Piombo fuso, vola nei sondaggi. Tallonata dalla leader di Kadima, Livni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Non sogna, Israele. Perché il sogno - quello di essere un Paese normale - è un lusso improponibile per chi si sente, a torto o a ragione, in trincea. È un Paese insicuro quello che andrà al voto martedì prossimo. In-

sicuro nonostante la sua potenza militare. Non c'è spazio per i sogni di normalità in una campagna elettorale scandita dalle notizie che giungono dal fronte di Gaza. Un fronte di guerra ancora aperto nonostante un traballante cessate il fuoco. La parola chiave di queste elezioni è una sola: «bitakon» (sicurezza). Da più parti, in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, si punta il dito sulla «confusione» e il rischio di paralisi che incombono sull'esecutivo a ridosso del voto del 10 febbraio. Un appuntamento al quale i due principali ministri in carica - Tzipi Livni, candidata premier di Kadima, ed Ehud Barak, leader dei Laburisti - si

avvicinano col fiato corto. In ritardo rispetto al Likud (destra) di Benjamin «Bibi» Netanyahu e braccati persino dall'ultradestra di Israel Beitenu (IB), il partito arabofobico di Avigdor Lieberman.

VOLA L'ULTRADESTRA

Secondo un sondaggio riportato ieri dal quotidiano Maariv, al Likud andrebbero 27 seggi su 120 mentre al Kadima ne sono attribuiti 23 (ma la tendenza per il partito della Livni, rileva il sondaggio, è in ascesa). Al terzo posto, secondo Maariv, ci sono i laburisti di Barak ed Israel Beitenu di Lieberman con 17 seggi ciascuno. Lieberman si è andato costantemen-

te rafforzando in tutti gli ultimi sondaggi. Quello pubblicato l'altro ieri dal giornale progressista Haaretz, attestava il Likud a 28 seggi, contro i 25 di Kadima, mentre l'IB di Lieberman con 15 seggi scavalcava il Labour. Situazione che spinge Livni ad agitare a sua volta il pugno di ferro («la deterrenza contro Hamas può essere garantita solo da una grande forza», insiste nei meeting elettorali), mentre induce Barak a distinguersi, provando a unire l'immagine ferma di ex generale con quella di leader politico moderato. Alchimie che Netanyahu, in «pole position» per la poltrona di futuro premier, semplicemente ignora, preferendo